

Con l'arrivo del piano vaccinale, la Cisl dei Laghi analizza lo stato dell'arte del Sistema Sanitario lombardo.

Contessa: «Vi sono ampie necessità di revisione della Legge Regionale 23/2015»

Lo scorso 27 dicembre ha preso il via la campagna vaccinale anti-Covid in tutta Europa: una buona notizia, soprattutto per l'Italia che ha pagato a caro prezzo, in termini di vite umane soprattutto, l'effetto delle conseguenze della pandemia. "L'avvio della vaccinazione oggi contro il COVID19 è un segnale di speranza per tutto il paese - ha commentato Annamaria Furlan, Segretaria Nazionale della Cisl - La scienza e la medicina sono l'unico mezzo, insieme al senso civico di ognuno di noi, che ci permetteranno di uscire vincitori da questa difficile battaglia". Recenti polemiche hanno evidenziato come la Lombardia sia, però, in ritardo nella somministrazione dei vaccini. Ne parliamo con **Marco Contessa**, componente di segreteria della Cisl dei Laghi. **Nonostante il nostro territorio sia stato particolarmente colpito**

dalla pandemia, sembra che il piano vaccinale prosegua a rilento. Quali sono le preoccupazioni della Cisl?
«È innegabile e evidente che il sistema non ha funzionato. Scaricare la "colpa" sul personale che vuole fare le ferie durante le festività è oltremodo offensivo nei confronti di tutti coloro i quali, nel corso dell'intero 2020, hanno messo a disposizione del paese la loro professionalità, dedizione e attaccamento ai pazienti. A volte mettendo a rischio la propria salute e quella dei propri cari. Ora occorre recuperare il tempo perso, è impensabile avere in casa i vaccini e non essere in grado di somministrarli. Certo nessuno dice che è facile - ricordiamoci i numeri dei positivi, del ricoverati e dei morti che non calano (come invece ci si aspettava per effetto delle restrizioni) - ma penso che occorra fare uno sforzo e mettere nelle condizioni tutti coloro

i quali lo desiderano di potersi vaccinare. Occorre coinvolgere in modo concreto i medici di medicina generale e le amministrazioni locali affinché possano nascerne punti erogativi del vaccino in tutti i comuni onde raggiungere il maggior numero di persone possibile nel più breve tempo possibile». **Tenendo presente le fasce maggiormente colpite dalla pandemia, come valuta la scala di priorità per la somministrazione dei vaccini messa in atto?**
«Ovviamente occorre definire delle priorità, un accesso libero avrebbe causato il caos. Penso, però, che escludere il personale scolastico e gli addetti ai trasporti dalle categorie con diritto di precedenza sia stato un errore. Al momento, il problema principale è la lentezza con la quale stiamo procedendo, se l'obiettivo è quello di vaccinare il 75/80% della popolazione di questo passo il 2021 non sarà



sufficiente». **Un altro ambiente al centro delle cronache durante la prima ondata di COVID è quello delle RSA. Secondo lei quali azioni vanno messe in campo per limitare gli effetti negativi della pandemia e garantire comunque un servizio adeguato per gli ospiti e le loro famiglie?**
«Le RSA del territorio, purtroppo, sono state particolarmente colpite in questa seconda ondata della pandemia e gli effetti rischiano di essere drammatici sia in termini di decessi che per quanto concerne il futuro delle RSA medesime. La sempre maggior carenza di personale alla quale si aggiunge un preoccupante calo degli ospiti correlato ad un aumento dei costi di gestione ordinaria rischia infatti di minare la stabilità economico/

organizzativa delle strutture. Regione Lombardia deve individuare aiuti economici e correttivi organizzativi su questi temi». **Con la crisi pandemica, sono emerse le notevoli difficoltà in cui versa il sistema sanitario. Quali sono i miglioramenti che dovrebbero essere introdotti, in particolare sul nostro territorio?**
«Già prima della pandemia era di attualità la necessità di verificare gli obiettivi della Legge Regionale 23/2015. Come sindacato eravamo già allora convinti che vi erano ampi spazi di revisione e lo siamo ancor più oggi dopo aver assistito alle enormi difficoltà che il Sistema Sanitario Regionale Lombardo ha avuto nell'affrontare l'emergenza. Se da un lato occorre analizzare il funzionamento

delle nostre ASST, migliorando sempre il loro funzionamento e la capacità di far fronte alle prestazioni ospedaliere tradizionali dall'altro diventa oggi urgente rivedere il ruolo della sanità sul territorio, ridare slancio ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta e dare piena attuazione al ruolo degli infermieri di comunità. Nei prossimi mesi Regione Lombardia, speriamo anche con il nostro contributo, dovrà "riscrivere" la LR 23/2015 - anche in conseguenza del rapporto AGENAS che "stronca" molti punti della legge medesima - siamo pertanto convinti che potrà essere l'occasione per introdurre quei correttivi che rimettono al centro del nostro SSR la sanità pubblica capace di dare risposte puntuali e qualificate su tutto il territorio».

LETIZIA MARZORATI

Il commento di Nunzio Praticò, segretario generale FP Cisl dei Laghi

L arrivo del vaccino è sicuramente una notizia di fondamentale importanza per i lavoratori della sanità. Ne parliamo con **Nunzio Praticò**, segretario generale della FP Cisl dei Laghi. **I lavoratori attivi in ambito sanitario sono coloro che stanno ricevendo per primi i vaccini e molti di loro si stanno occupando anche della somministrazione. Qual è la situazione del piano vaccinale?**
«Una particolarità del piano vaccinale è che organizzato a livello centrale, l'approvvigionamento e la gestione delle dosi, infatti, dipende da quanto stabilito dal Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Il numero di vaccini è limitato alle categorie che si occupano dei pazienti COVID, per coloro che in qualche misura operano nel processo di cura. Le prime dosi sono state destinate ai dipendenti di tutte le ATS, a breve inizieranno le vaccinazioni dei lavoratori della sanità privata e sono ancora in via di definizione le procedure per la somministrazione nelle RSA. Una criticità su questa particolare situazione è legata alle modalità di conservazione del vaccino che in questo momento lo rendono somministrabile solo nelle strutture ospedaliere. LATS (Agenzie per la tutela della salute), inoltre, ci ha spe-

cificato che la modalità di distribuzione delle dosi ricevute è poi di competenza ad ogni singola ASST (Aziende socio-sanitarie territoriali)». **Quali sono stati gli errori commessi dalla sanità lombarda nei mesi dell'emergenza e quali le prossime sfide che è chiamata ad affrontare? I ritardi e le complicazioni sul fronte del reperimento dei vaccini antinfluenzali prima, e nella somministrazione del vaccino contro il Covid hanno incrinato il mito lombardo della sanità d'eccellenza? Si trattava solo di un mito?**
«Partendo proprio da quest'ultima domanda, riteniamo che la sanità d'eccellenza lombarda non è mai stata solamente un mito, grazie soprattutto ai numerosi professionisti che vi operano. Queste professionalità, però, non vengono adeguatamente supportate dal sistema organizzativo e da un organico sufficiente. Gli errori del sistema sanitario lombardo erano comprensibili nella prima fase della pandemia ma per quanto riguarda questa seconda ondata diventano, quanto meno, poco giustificabili. Il tempo a disposizione per la riorganizzazione non è stato utilizzato in maniera proficua

e attualmente siamo di fronte a una carenza di personale difficilmente colmabile anche attraverso i bandi di concorso straordinari indetti nelle scorse settimane. Negli ultimi anni, le proporzionalità sono state fortemente limitate a causa delle modalità di accesso all'università. Il numero chiuso per l'accesso alle facoltà universitarie di medicina e infermieristica, infatti, ha penalizzato un ricambio negli ambienti di lavoro ed è tuttora una questione difficilmente risolvibile. Un cambiamento in tal senso, però, è l'unica via per la risoluzione del problema relativo all'organico». **Un'altra questione di attualità, riguarda i lavoratori delle RSA che non sono intenzionati a ricevere il vaccino e alle relative sanzioni disciplinari in cui potrebbero incorrere. Qual è la posizione della FP Cisl, in merito?**
«La nostra categoria affronta questa questione con la massima cautela, senza prendere posizioni drastiche. Questa situazione rappresenterà un grosso impegno per l'operato del sindacato nei prossimi mesi, dal canto nostro, continueremo un'azione di sensibilizzazione dei lavoratori perché possano accostarsi al vaccino in maniera sicura, responsabile e, soprattutto, adeguatamente informata».

I.m.



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**